

Il pianista cubano Gonzalo Rubalcaba firma per «Pomigliano jazz» un progetto inedito dedicato al cantautore partenopeo: «Vorrei approfondire il discorso e farne un disco»

**L'INCONTRO**  
Gonzalo Rubalcaba, dopodomani e giovedì sul palco di «Pomigliano jazz». Con lui, tra gli altri, Maria Pia De Vito e Daniele Sepe (nelle foto a destra). Sotto, un murales di Pino Daniele a Napoli, in via Pino Daniele



## «Io, un Mascalzone latino proprio come Pino Daniele»

Enzo Gentile

**P**er una volta la definizione di «evento speciale» non è da ritenersi abusata. Quella che domani sera mette in campo il festival «Pomigliano jazz», è davvero un'occasione speciale: nell'invaso del parco delle acque di Pomigliano d'Arco, alle 21,30, andrà in scena uno straordinario omaggio a Pino Daniele, intitolato «Mascalzone latino». Una prima assoluta, di cui sarà protagonista il pianista Gonzalo Rubalcaba, affiancato da una formazione di «all stars», con Maria Pia De Vito alla voce, Daniele Sepe ai sassofoni, Aldo Vigorito al contrabbasso, Claudio Romano alla batteria e Giovanni Imparato alle percussioni, cubane e non. Perché Rubalcaba, 58 anni, è cubano, un virtuoso latino, celebre per le sue collaborazioni con Dizzy Gillespie, con l'Orchestra Aragon,



con Ron Carter, con Juan Luis Guerra, con Chick Corea... Quattro Grammy vinti per il miglior disco di latin jazz, l'ultimo per «Viento y tiempo», registrato live al Blue Note di Tokyo, c'è da sperare si decida a registrare e mettere su disco anche questo progetto.

**Come nasce «Mascalzone lati-**

**no»? E a chi si riferisce il titolo? A Pino Daniele? A lei? A tutti e due?**

«Conosco bene la musica di Pino Daniele, anche se direttamente non ho mai avuto l'occasione di incontrarlo. Lo si ascoltava anche a Cuba - dove pure è venuto a suonare - nelle programmazioni delle ra-

dio, a riprova della sua capacità di arrivare a un pubblico internazionale, al di là della lingua. In questi ultimi mesi ho approfondito la sua produzione, ho ascoltato le sue canzoni, ho studiato i suoi dischi, da cui si ribadisce un valore di autore, oltre che di interprete assoluto. Ed è stato come entrare, grazie a quei brani, nello spirito di una città, Napoli, che lo ha nutrito, lo ha ispirato e che lui ha saputo raccontare con generosità e amore, come pochi. Il progetto è una proposta del direttore artistico del festival di Pomigliano, Onofrio Piccolo, affinato in conversazioni a distanza con lui e con Federico Vacalebre, che del cantautore napoletano è stato biografo oltre che amico. Mi hanno fatto ascoltare materiali che non conoscevo, suggerito paralleli, spiegato che la sua lezione era figlia di quella di Renato Carosone».

**Alla fine, che materiali avete**

**scelto con Piccolo e Vacalebre?**

«Mi sono prefigurato una scalletta di titoli famosi da alternare ad altri meno noti, ma i contenuti musicali potranno essere esaltati dal gruppo che mi affiancherà: sono musicisti di valore, non abbiamo mai suonato insieme, ma tutti loro hanno vissuto la stagione di Pino, qualcuno ha anche collaborato con lui e saranno un ponte ideale per trasmettere il senso delle sue composizioni. La grandezza di Daniele sta nell'aver realizzato dischi che avevano le radici ben fisse nella tradizione e nella storia di Napoli, ma capaci di spaziare, con il massimo rispetto, nel jazz, nel blues, nella canzone d'autore, senza mai tradire il percorso d'origine».

**Qualche titolo?**

«Abbiamo appena iniziato le prove, ma di sicuro privilegeremo il suo aspetto lirico, le sue composizioni più adatte a una rilettura jazzistica cosa che, conoscendo i suoi gusti, gli sarebbe piaciuta, credo. Non potrà mancare «Napule è», la melodia insieme verace e raffinatissima di «Lazzari felici», magari quella «Toledo» che incise con Wayne Shorter, «Sicily che divide con Chick Corea, «Cumbà» per venire alle mie radici... e dire perché anche io sono orgoglioso di definirmi, con le sue parole, un mascalzone latino».

**Ci potrà essere un futuro dopo questo appuntamento a «Pomigliano jazz»?**

«Sono io il primo ad essere curioso circa il risultato, l'effetto pos-

sibile di questo esperimento, a cui mi sono dedicato con grande passione e dedizione: questo non sarà uno dei tanti tributi che escono dal mondo del jazz... Quanto al futuro è presto per dirlo, ma la mia volontà sarebbe anche di proseguire a portare in giro la musica di Pino Daniele: e magari anche di registrare alcuni degli arrangiamenti che abbiamo preparato. È una prospettiva discografica che vorrei assolutamente tenere presente davanti a me».

**A Pomigliano lei sarà impegnato anche giovedì 29, per un programma tutto centrato su Cuba, con la cantante Aymel Nuviola.**

«Sì, si tratta di una performance che discende dall'album «Viento Y tiempo»: là c'era una band allargata, qui siamo in due, per un repertorio che vuole celebrare diversi aspetti e momenti della grande musica cubana. Ci saranno alcuni classici rivisitati, la testimonianza della vitalità e della versatilità della nostra musica: mi considero fortunato per essere cresciuto in un paese dove la musica è protagonista nella vita di tutti, un patrimonio comune che ancora continuiamo a esportare nel mondo».

**►stasera, intanto, «Pomigliano jazz» propone, nell'invaso del parco delle acque di Pomigliano d'Arco alle 21 Luca Aquino in «Icaro solo» e, a seguire, Marco Zurzolo e la Banda Mvm con Dave Douglas. Biglietto: 10 euro**